

Torna VdB

18 novembre 2008

Cari Lettori, dopo un lungo periodo di letargo, Voci dal Branco si rimpossessa finalmente del suo spazio mensile sulla Gazzetta, e a poco meno di un mese di distanza dagli eventi che hanno messo a soqquadro il mondo studentesco, riprende la parola per narrare le iniziative di protesta che si sono svolte a Modena nel mese di Ottobre, dal punto di vista di chi ha sentito nel decreto Gelmini una nota ostile nei confronti del proprio avvenire. Un argomento troppo spesso strumentalizzato dai media, che hanno visto nella nullafacenza dei giovani il movente di tutto.

Voci dal Branco vuole proporsi ancora una volta come fonte imparziale e dare voce in capitolo a chi ne è direttamente coinvolto: gli studenti.

Elisa Frigieri

La scuola italiana ha raggiunto la maggiore età?

18 novembre 2008

«Il primo movente che dovrebbe spingerci a studiare è il desiderio di accrescere l'eccellenza della nostra natura e di rendere un essere intelligente ancora più intelligente». Come disse Montesquieu, lo studio dovrebbe avere come scopo il miglioramento di se stessi e degli altri e non far passare come “riforma scolastica” un decreto da “Finanziaria” per ricavare danaro con tagli indiscriminati alle scuole.

Molti ricorderanno quello che avvenne in Italia nel 1968 quando grandi movimenti studenteschi causarono disordini in tutta la penisola a causa di un mancato adeguamento dello Stato alla crescita del paese.

In quel periodo i manifestanti, seppur con validi motivi, causarono eccessivi disordini che portarono anche alla risposta delle forze armate per contrastare le occupazioni delle scuole.

Le manifestazioni recenti sono state appoggiate da molti, criticate da alcuni e da altri derise per la contenuta voglia di ribellione degli studenti italiani.

C'è però da sottolineare il fatto che “le forme pacifiche e consapevoli” di manifestazione, pur non avendo causato diffuse risse o scontri tra milizie, hanno dimostrato a tutti che la scuola italiana non è composta da studenti “scansafatiche”, ma da cittadini consapevoli dei loro diritti e speranzosi di un futuro migliore.

Le scuole modenesi, accantonati gli antichi pregiudizi e rivalità, non sono mai state così unite come in questi ultimi mesi contro un provvedimento che alcuni percepiscono come un rischio per l'integrità dell'istruzione come istituzione statale. A Modena, tutte le

scuole hanno partecipato in modo compatto affinché le attività di protesta fossero gestite con un criterio ragionato, dimostrando la maturità degli studenti modenesi nell'affrontare problemi che li riguardano direttamente.

La buona organizzazione delle scuole superiori ha permesso un'affluenza sostanziosa nelle piazze durante le proteste e un'elevata adesione alle attività svolte nelle scuole per rendere trasparente a tutti il decreto per cui si stava protestando.

Penso che la scuola italiana abbia dimostrato di aver raggiunto la sua maggiore età.

Ismaele El Swaky

La vera occupazione del Wiligelmo

18 novembre 2008

“Gli studenti di oggi non sono in grado di fare niente”: ecco qual è il giudizio che alcune persone hanno dei giovani, di quelli che non vedono l'ora di perdere ore di lezione.

Non è sempre così.

Un esempio lampante è l'occupazione del Liceo Wiligelmo che noi studenti abbiamo saputo realizzare con responsabilità e spirito d'iniziativa. Forse non tutti sanno che i “soliti giovani” si sono fatti carico di sorveglianza, autogestione di spazi e pulizia della scuola.

Non deve rimanere un'immagine sbagliata di ciò che abbiamo fatto: nessun simbolo politico, solamente la figura di Giovanni (un amico di quinta) che, alle 5 di mattina del 25 ottobre sta pulendo il corridoio, perché come dice lui: “Dobbiamo assumerci tutte le nostre responsabilità”.

È stata un'iniziativa concreta: abbiamo parlato dei decreti legge, abbiamo approfondito eventuali proposte di riforma scolastica e costituito un ufficio stampa per garantire chiarezza nel dialogo con i mezzi d'informazione.

Non concepisco che si parli di “occupazione forzata come quelle del '68” come ho letto su un quotidiano locale. Questo non è il '68, noi abbiamo lasciato liberi di entrare a scuola coloro i quali intendessero farlo, e la partecipazione alla nostra autogestione è stata del tutto spontanea.

Ritengo che quello che abbiamo fatto è servito non a creare disagi al Wiligelmo, ma mi ha fatto vivere l'istituzione scuola come qualcosa cui anch'io posso contribuire.

Edoardo Stefani